

Il Tempio di Apollo a Pompei nella *Pompeianarum Antiquitatum Historia**

1. INTRODUZIONE

Il Tempio di Apollo, per la sua vetustà, rappresenta insieme al Tempio Dorico la memoria culturale di Pompei¹.

Le origini del culto e del tempio risalgono alla metà del VI secolo a.C.

Fu Amedeo Maiuri ad individuare la sua introduzione da Cuma a Pompei nella fase più antica della città, ovvero tra il 600 ed il 530 a.C., mentre durante il successivo periodo etrusco, tra il 530 ed il 474 a.C., il culto sarebbe stato «esercitato in un tempio di modeste dimensioni accanto alla piazza del primitivo Foro Italicco della città» (fig. 1)².

Secondo il Maiuri infatti, dopo la battaglia navale del 474 a.C., che sancì la vittoria del mondo greco coloniale su quello etrusco nelle acque del Golfo di Cuma, a Pompei sarebbe ancora rimasto in vita «il tempio greco-etrusco di Apollo»³. Le teorie del Maiuri furono avallate dai dati emersi durante le due campagne di scavo che egli condusse all'interno del tempio⁴.

* Il presente contributo fa parte di un lavoro monografico più ampio che ha lo scopo di riassumere tutto quanto di notevole è stato detto e scritto sul Foro di Pompei e di proporre, attraverso lo spoglio sistematico della *Pompeianarum Antiquitatum Historia* (di seguito citata come PAH), una ricollocazione del materiale architettonico, scultoreo e decorativo ritrovato durante gli scavi, e segue quello già pubblicato dallo scrivente sull'area dell'Edificio di Eumachia, cfr. GRIMALDI 2005, pp. 33-64.

Desidero ringraziare per la disponibilità dimostratami la Soprintendenza di Pompei nella persona del Soprintendente Prof. Pietro Giovanni Guzzo e del Direttore degli Scavi Antonio d'Ambrosio, la Direttrice del Museo Archeologico Nazionale Mariarosaria Borriello e la dott.ssa Marinella Lista. Un ringraziamento particolare va al Prof. Umberto Pappalardo nonché alla dott.ssa Rosaria Ciardiello per i preziosi suggerimenti, al dott. Alessandro Russo per l'aiuto datomi nella gestione delle immagini e ad Umberto Menichiello per la consulenza tecnica sulle fasi di rilavorazione della statua di Apollo.



1. Pompei, veduta aerea.

2. L'EDIFICIO

L'impianto originale dell'edificio fu datato, in base ai frammenti ceramici (corinzi, attici e bucchero) rinvenuti all'interno dei saggi di scavi condotti dal Maiuri, tra il VII ed il VI secolo a.C.

La pianta dell'area sacra mostra un tempio a podio di origine italica, leggermente decentrato verso nord e circondato da un quadriportico in tufo concepito secondo il modello ellenistico dei templi con piazza⁵.

Originariamente le aperture di passaggio tra l'area sacra e la piazza del Foro erano nove; sei di esse furono chiuse a causa di una nuova sistemazione dell'area del Foro avvenuta intorno al III-II secolo a.C. allorquando si orientò la piazza in senso nord-sud con il nuovo Tempio di Zeus (fig. 2).

La divergenza di allineamento fra tempio e piazza del Foro ha dato modo di ritenere che la prima fase del Tempio

di Apollo, potesse essere anteriore all'impianto del Foro⁶.

Quindi l'accesso al tempio divenne possibile sia dall'ingresso principale, su Via Marina, sia dalle tre aperture nel braccio est del quadriportico, sulla piazza del Foro.

Questi passaggi venivano completamente aperti in occasione delle festività: l'iscrizione funeraria augustea, riguardante *Aulus Clodius*⁷, che allestì ed offrì una *pompa* nel Foro, con tori e toreri, tre coppie di giullari, pugili, rappresentazioni ecc. rende un'idea del dispendio di risorse impiegato per la celebrazione dei *ludi Apollinares*⁸.

Intorno alla metà del II secolo a.C., essendo la città diventata ricca, grazie ai suoi commerci diffusi in tutto il Mediterraneo, l'antico Tempio di Apollo, ancora con struttura lignea e rivestimento in terrecotte policrome arcaiche, fu oggetto di un radicale rinnovamento, con la totale distruzione del precedente edificio, i cui elementi furono religiosamente sepolti nell'area sacra⁹ e fu